

Bundesamt für Kultur
C.A. Sig. Daniel Zimmermann
Hallwylstrasse 15
3003 Berna

Winterthur, novembre 2010

Comunicato congiunto dell'Associazione svizzera delle istituzioni per la fotografia (ASIP / FIS) a proposito della bozza del Messaggio concernente la promozione della cultura per il periodo 2012–2015

Solo di recente si è preso coscienza del fatto che quello della fotografia è un patrimonio culturale di valore straordinario ma al contempo anche estremamente vulnerabile. Per molto tempo i fondi pubblici a sua disposizione sono stati esigui: la conservazione degli archivi, lo sviluppo e la pubblicazione di importanti fondi fotografici, come pure la mediazione della fotografia contemporanea sono stati ampiamente affidati all'iniziativa privata. Ancora nel 1999 in un rapporto elaborato per conto dell'Ufficio federale della cultura si affermava che la fotografia è "una cenerentola" nella promozione statale della cultura.

Negli ultimi dieci anni, tuttavia, la situazione ha subito un mutamento radicale. La Confederazione ha riconosciuto:

- che la fotografia è un mezzo espressivo cruciale dell'epoca contemporanea e costituisce una parte rilevante della nostra memoria visiva;
- che nell'interesse del paese la Confederazione deve assumersi la responsabilità di continuare a salvaguardare il patrimonio culturale fotografico e di promuovere la produzione odierna;
- che occorre una quantità di fondi di gran lunga più consistente per far fronte all'urgente necessità di recuperare il molto tempo perduto in questo settore;
- che la promozione della fotografia non si può far rientrare tanto semplicemente nel quadro della promozione dell'arte, in quanto quest'ultima non copre che una piccola parte della produzione fotografica: alcune conquiste fondamentali della nostra cultura fotografica sono ad esempio derivate da un interesse puramente documentaristico;
- che servono le istituzioni e gli approcci più disparati (dagli archivi delle comunità di valle fino ai musei fotografici di rilievo internazionale) per rendere giustizia alla notevole eterogeneità del patrimonio fotografico nazionale e per promuovere la produzione odierna, a memoria delle future generazioni.

Sulla base di questi riconoscimenti, negli ultimi dieci anni la Confederazione ha meritevolmente posto in atto un consistente rafforzamento del proprio impegno nei confronti della fotografia. Tra le misure più importanti si possono citare:

- il sostegno fornito a progetti specifici di istituzioni fotografiche organizzate in una rete nazionale (cosiddetto secondo pilastro);
- l'erogazione di finanziamenti per la salvaguardia di fondi fotografici a rischio sotto la supervisione di Memoriav;
- l'incremento della sovvenzione annuale alla Fotostiftung Schweiz (in precedenza chiamata Stiftung für die Photographie), che funge da centro di competenza nazionale nell'ambito della rete e cura la collaborazione con altre istituzioni;
- la promozione di progetti fotografici e l'autorizzazione di acquisizioni all'interno di istituzioni nazionali come la Biblioteca nazionale e il Museo nazionale.

Questo sviluppo positivo viene messo in discussione dalla bozza del Messaggio concernente la promozione della cultura, che in parte determina persino una regressione. In seguito ad un'attenta analisi delle proposte, traiamo le seguenti conclusioni:

1. Siamo preoccupati per le prospettive delineate nella bozza del Messaggio.

La trasparenza era lo scopo del legislatore che ha deciso di esporre tutte le attività culturali della Confederazione in un messaggio di finanziamento ricorrente a intervalli quadriennali e di riorganizzare e inquadrare la suddivisione dei compiti fra Pro Helvetia (PH) e l'Ufficio federale della cultura (UFC). Imbrigliata entro i limiti dell'odierno quadro finanziario, tuttavia, tale sistematizzazione viene ora sfruttata al fine di conseguire obiettivi di risparmio mediante una serie di ridistribuzioni.

Stando al testo introduttivo del Messaggio, la Confederazione acquisisce nuovi compiti in diversi ambiti, ma al contempo si legge che resta "stabile il volume creditizio a favore della promozione culturale". I conti possono tornare solo se si ridimensionano o si aboliscono alcune competenze consolidate. Gli effetti dannosi per la cultura sono facilmente prevedibili: le ardue lotte per la ripartizione delle risorse e la riduzione dei mezzi finanziari non avvelenano solo il clima dei rapporti fra i diversi attori e le varie sfere culturali, ma conducono in particolare allo smantellamento di settori che a prima vista possono apparire meno spettacolari, ma proprio per questo sono a rischio e meritano doppiamente di essere salvaguardati. Tale principio vale a maggior ragione per le attività svolte nel campo della fotografia.

2. Auspichiamo un posizionamento più netto ed esplicito della fotografia quale mezzo espressivo autonomo all'interno del testo del Messaggio, in modo che non venga compromesso quel che fino ad oggi ha dato buoni risultati e che sarà determinante per il futuro.

2.1. Patrimonio fotografico

Come osservato nell'introduzione, in tempi recenti la Confederazione ha fatto molto per la fotografia. È d'altra parte importante sottolineare che questo sostegno non ha avuto luogo in maniera esplicita e progressiva, ma, per così dire, è stata messa in atto *en passant*, quale soluzione parziale nell'ambito di diverse linee di bilancio inserite nel quadro della promozione delle "arti applicate" prima e del "design" poi, con acquisizioni da parte dell'EAD, finanziamenti erogati dalla Collezione d'arte della Confederazione, "Utli di coniazione", fondi per le acquisizioni del Museo nazionale e somme stanziare da Memoriav. Grazie all'ingente incremento delle sovvenzioni, nel 2003 la Fondazione svizzera per la fotografia / Fotostiftung Schweiz ha potuto trasferirsi a Winterthur, dove insieme con il Fotomuseum di Winterthur è divenuta un centro fotografico di successo internazionale. Con la simultanea istituzione di un secondo pilastro indirizzato ai progetti specifici dei restanti attori del settore e con la costituzione di una vera e propria Commissione della fotografia all'interno della Sezione arte e design dell'UFC, è stata garantita una promozione efficace e visibilmente fruttuosa.

A tal punto che questo processo avrebbe necessitato a nostro avviso, un consolidamento esplicito, data l'esigenza di una costante cura a livello nazionale. La fotografia occupa ormai un proprio posto sotto ogni aspetto (musei, archivi, formazione, ricerca, mercato dell'arte, mezzi d'informazione, editoria), e tale collocazione giustifica che essa non venga considerata quale settore subalterno nel quadro della promozione del design o della mediazione artistica. I creatori svizzeri di fotografia hanno offerto e continuano a offrire un contributo significativo al campo della fotografia internazionale – il patrimonio fotografico del nostro paese gode di ottima fama anche all'estero e le strutture costituite negli ultimi anni per la sua conservazione sono prese a modello anche in altri stati.

2.2. Visual literacy (alfabetizzazione all'immagine)

Le discussioni e i dibattiti sulla "visual literacy" procedono da anni a pieno ritmo. Umberto Eco aveva già anticipato che stavamo entrando in un'epoca in cui la comunicazione visiva è altrettanto, se non più rilevante della comunicazione verbale. La sua tesi è stata formulata più di venti anni fa, e ormai ci troviamo già nel bel mezzo di questa nuova era visiva collegata in rete e sperimentiamo ogni giorno, al lavoro, nei mezzi d'informazione, nella cultura di Internet, in quale incredibile misura la parola venga sostituita dall'immagine. Tuttavia non è previsto alcun tipo di educazione all'immagine e alla sua comprensione, al linguaggio iconico o alla comunicazione e alla manipolazione delle immagini. Ci troviamo di fronte a una situazione in cui, pur essendone tutti consumatori, in fin dei conti restiamo analfabeti dell'immagine audiovisiva. Il confronto con le strutture e con le funzioni ha pertanto anche un senso eminentemente illuministico: dobbiamo essere educati all'immagine, dobbiamo essere formati nel vero senso della parola al linguaggio iconico per essere pronti nei confronti della comunicazione del presente e del futuro. Ma accanto alla capacità di leggere e comprendere le fotografie, è anche cruciale riconoscere che la fotografia non documenta soltanto gli avvenimenti, bensì li determina. In un mondo mediatizzato risulta importante solo ciò di cui "si parla", quel che viene mostrato e documentato: il resto non esiste, non c'è, non è presente. Attraverso l'immagine, la fotografia crea il mondo che vogliamo ricordare e che ricorderemo.

3. Nella bozza in questione, il sostegno fornito dall'UFC alla Fotostiftung Schweiz appare come il risultato di uno sviluppo occasionale e scarsamente coordinato.

Questo è probabilmente dovuto al fatto che, come accennato sopra, il finanziamento delle sue attività in seguito al trasferimento a Winterthur non ha avuto luogo in maniera esplicita ed è stato invece reso possibile dall'incremento dei finanziamenti al settore del design. Ma ora, a giudicare dall'obiettivo di questo Messaggio, vale a dire un'accentuazione della trasparenza, si dovrebbe riparare a tale mancanza. Pur avendo luogo in maniera graduale e apparentemente senza una linea precisa, il sostegno odierno è il risultato di un prolungato sforzo congiunto di collaborazione e analisi delle esigenze.

La Fotostiftung Schweiz si assume da quarant'anni, nell'interesse del paese seppure con mezzi a lungo esigui e fino a oggi insufficienti, compiti di conservazione e mediazione del patrimonio fotografico. Oltre ai lasciti dei più importanti fotografi del XX secolo (ormai più di settanta), la Fondazione cura anche vaste collezioni nazionali. Il suo funzionamento e la sua collocazione a metà strada fra la collezione, l'archivio, lo spazio espositivo e il centro di ricerca sono apprezzati a livello internazionale. La Fotostiftung Schweiz può vantare sempre di più tutte le caratteristiche di un centro di competenza attivo a livello nazionale, si considera parte di una grande rete svizzera e cura scambi regolari con le più importanti istituzioni fotografiche del paese (Fotomuseum di Winterthur, Musée de l'Elysée, Institut Suisse pour la conservation de la photographie, Musée Suisse de l'appareil photographique, Photoforum Pasquart, Médiathèque Valais, Schweizerische Nationalbibliothek/Grafische Sammlung, Fotobüro Bern ecc.). Inoltre, i suoi servizi sono richiesti anche da numerose istituzioni non specializzate a livello cantonale o municipale.

4. La ripartizione delle competenze tra l'UFC e Pro Helvetia come prevista nella bozza pone seri problemi per la fotografia.

Nel rapporto in oggetto si prevede che l'Ufficio federale della cultura sostenga la conservazione della fotografia tramite contributi annuali alla Fotostiftung Schweiz e all'associazione Memoriav (p. 35). Pro Helvetia potrà erogare sovvenzioni a progetti specifici di creazione artistica, tra cui si annovera anche la fotografia (p. 73). Quest'ultima viene menzionata esplicitamente anche nel paragrafo "Scambi culturali in Svizzera", dove figura quale nuovo compito di Pro Helvetia. In tale definizione delle competenze è stato trascurato che la fotografia non si può ripartire tanto facilmente fra le due categorie "conservazione" e "progetti artistici".

4.1. La "conservazione" presso l'UFC

Non è un caso che il patrimonio fotografico sia suddiviso fra numerose istituzioni quali musei, collezioni, archivi, biblioteche e via dicendo. La conservazione e l'utilizzazione degli archivi fotografici necessitano degli approcci più disparati: in alcuni casi la loro rilevanza consiste soprattutto nelle informazioni documentaristiche, in altri nella specifica visione (artistica) che un fotografo ha del mondo. La fotografia è un mezzo d'informazione ed espressivo assai complesso, che penetra tutti gli ambiti della vita sociale e a cui si può rendere giustizia solo in maniera interdisciplinare. D'altra parte, la quantità di immagini e archivi da conservare e gestire è tale che anche dopo una rigorosa selezione possono avere successo solo gli sforzi intrapresi in sinergia tra numerose istituzioni. Contrariamente a quanto succede per il cinema in Svizzera il patrimonio fotografico non può essere amministrato da una singola istituzione centrale. Tale consapevolezza ha condotto negli ultimi anni alla costituzione di una rete di diverse istituzioni che per la fotografia collaborano in maniera efficace sotto il nome dell'ASIP e di Memoriav.

4.2. I "progetti artistici" presso PH

Nella promozione programmatica di opere e progetti d'arte contemporanea posta in atto da Pro Helvetia rientra solo una parte della produzione fotografica. Esistono innumerevoli progetti fotografici che rivestono una grande importanza per la fotografia del nostro tempo ma non hanno nulla a che fare con l'arte contemporanea: presentazioni di fondi storici, lavori documentaristici relativi a temi sociali, esposizioni e pubblicazioni tematiche, progetti che costituiscono la memoria visiva del futuro e così via. Tali iniziative hanno potuto usufruire finora degli incentivi previsti dall'UFC per progetti specifici, i quali si sono rivelati idonei, a prescindere dallo spirito del tempo, a colmare gli ingenti disavanzi nel settore dello sviluppo, della mediazione e della divulgazione fotografica garantendo una certa continuità.

5. Dalla lettura della bozza si deduce che in futuro, i mezzi a disposizione della fotografia saranno nettamente ridotti, con conseguenze disastrose per questo settore della nostra cultura già comunque scarsamente finanziato.

5.1. La proposta di abolire gli incentivi dell'UFC a progetti specifici non sarebbe controbilanciata dai contributi di Pro Helvetia ai singoli progetti. Tale effetto si può ricollegare soprattutto all'organizzazione di Pro Helvetia, che reagisce in modo spiccato al susseguirsi delle alterne esigenze e delle vicende d'attualità e, come già osservato in precedenza, è orientata verso la creazione artistica contemporanea. La linea prevista comporterebbe complessivamente una riduzione dei fondi, con conseguente rischio per la conservazione e per l'accessibilità del patrimonio culturale fotografico garantite dalle diverse istituzioni.

Il punto di forza della promozione della fotografia realizzata attualmente dall'UFC consiste in una certa continuità e in una prospettiva di lungo periodo che non dipendono solo dai singoli progetti, bensì dal contributo attivo delle istituzioni. Auspichiamo che l'UFC resti anche in futuro e in senso ampio l'organo competente per la fotografia e che possa fornire sostegno a tutti gli aspetti della produzione fotografica attraverso un'opera di promozione vasta e sussidiaria.

5.2. Eventuali tagli ai contributi destinati alla Fotostiftung Schweiz avrebbero per conseguenza un netto ridimensionamento sia delle competenze dell'istituzione che dei servizi offerti al pubblico e alla rete. E' soprattutto in considerazione dell'urgente necessità di salvaguardare ulteriori archivi e opere di rilievo nazionale che devono essere restaurati e resi accessibili, che occorre anzi un incremento delle sovvenzioni, tanto più che questo lavoro difficilmente può essere finanziato con mezzi privati (sponsor). A tale proposito va ricordato che già oggi il finanziamento della Fotostiftung Schweiz e delle sue attività è ai minimi termini e che in futuro la Fondazione si scontrerebbe ancora di più con questi limiti nell'adempimento dei propri compiti (ad es. la cura della Collezione fotografica della Confederazione o l'amministrazione dei lasciti fotografici e il relativo inoltro alle istituzioni competenti). Pertanto, la Fondazione sarebbe costretta a una serie di pianificazioni all'insegna della rinuncia che le generazioni future non comprenderebbero.

5.3. Eventuali tagli ai contributi destinati a Memoriav avrebbero per conseguenza la caduta nell'oblio di consistenti segmenti del patrimonio fotografico. In mancanza di misure adeguate per la conservazione e il restauro, importanti opere del presente e del passato andrebbero in rovina in breve tempo e potrebbero essere perdute per sempre. La fotografia, soprattutto per la sua breve storia, è un bene culturale fragile e facilmente deperibile: è in gioco una parte consistente della nostra memoria visiva.

6. La dotazione finanziaria per "Premi e riconoscimenti"

Alla luce di tutto quanto è stato affermato sopra, consideriamo pericoloso sottrarre nel 2014 circa 1,5 milioni ai finanziamenti destinati a "Musei, collezioni e reti di terzi". Come si legge a p. 37, i fondi che in tal modo si renderanno disponibili saranno impiegati "a favore dell'ambito dei premi e dei riconoscimenti". Per quanto possa essere auspicabile ridefinire i riconoscimenti a livello nazionale ed estenderli a settori cui finora tali premi sono rimasti sconosciuti, in modo da rendere maggiormente visibile la qualità della creazione artistica del nostro paese, mettere in pratica un'impresa tanto audace a danno di istituzioni che si prefiggono quale compito primario la salvaguardia del patrimonio nazionale sarebbe un grave errore.

Per l'associazione ASIP / FIS (Association Suisse des institutions pour la photographie / Foto-Institutionen der Schweiz / Associazione svizzera delle istituzioni per la fotografia):

Peter Pfrunder, presidente